

*Das Ende unseres Kampfes
für Abschaffung des § 175.
Eine Erklärung von Hans Natonek.*

Im Oktoberheft des Eigenen anno 1899, 3. Jahrgang, schrieb Peter Hamecher in einer Besprechung des Jahrbuches für sexuelle Zwischenstufen:

„Was den Artikel über Chantage betrifft: Die Arbeit an sich ist für ihren Zweck ja sehr gut und bringt auch vorzügliches Material. Aber soll denn diesen Erpressern nicht beizukommen sein? Von einem diesbezüglichen Gesetz will ich schweigen. Sollten die Homosexuellen nicht sorgen können, daß sie solchen



Leuten einfach nicht in die Hände fallen? Ich denke, die Prostitution wollen wir den Verehrern des Ewig-Weiblichen überlassen. Oder soll vielleicht die edle griechische Liebe auch durch den Dreck geschleift werden? Drum, Frau Eros, umhülle dein Herz mit Eisen und plaudiere im Reichstage tüchtig gegen die Abschaffung des § 175.“

Fast 30 Jahre sind seit jenen Tagen vergangen und wir schreien noch wie damals nach Abschaffung des § 175. Wozu? 10mal, 100 und 1000mal hat Peter Hamecher recht! Ueberlassen wir die Prostitution den Weiberjägern und ihren Nutznießern!

Eros — und nur der ist es, für den wir kämpfen wollen — hat keinen Unzuchtsparagrafen zu fürchten.

Soll Eros immer wieder in den Schmutz gezogen werden, in ungewaschenen Mäulern zum Zerrbild gemacht, verlacht, von lüsternen Augen bekrittelt, von völkischen Patentdeutschen „Schweinerei“ genannt werden?

Im Jahre 1899 wollte sich Peter Hamecher schon ob der Dummheit „gewisser Leute“ nicht aufregen, welche die bekannten Petitionen veranlaßten und die so geistreiche Reichstagsreden zur Folge hatten. Ich sehe mit Staunen: Es hat sich nichts geändert, es regnet Petitionen, und ich höre schon Reichstagsreden, moralinsauer und teutsch.

Ich kenne diese Probleme erst seit einigen Jahren, ich kann es mir denken, wie schmerzlich es für jene Männer sein muß, welche seit 30 Jahren vergeblich für Vernunft und Recht kämpfen — oder auch nur spotten.

Im ersten Jahrgang des Eigenen rief Peter Hamecher den homosexuellen Künstlern zu: Lasset uns schaffen! Menschen schaffen von unserm Fleisch und Blut! Schon damals erkannte er die „Tante“ als mehr denn ein lächerliches Gebilde! Sie ist der Dämon der mann männlichen Liebe, ein Vampyr, der sich vom Blute der Arbeit eines Adolf Brand nährt, sie ist fett geworden, üppig und breit, eine „Zwischenstufe“, geschminkt und frech genießt sie den Erfolg 30jähriger Aufklärungsarbeit.

Ich will nichts mehr hören von dem verruchten Unzuchtsparagrafen, den nur tölende Tanten, geile Knabennachläufer und schamlose Exhibitionisten zu fürchten haben.

Kämpfen wir endlich für uns!

Für die griechische Liebe, für die männliche Kultur!

in «*Der Eigene – ein Blatt für männliche Kultur*», 1929, Heft 1, pp.23 – 24

**La fine della nostra battaglia per l'abolizione del paragrafo 175.
Un commento di Hans Natonek.**

di H. Natonek

Nel fascicolo di *Der Eigene* dell'ottobre 1899, anno terzo della rivista, Peter Hamecher, commentando gli articoli pubblicati nello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, scrisse:

“Riguardo all'articolo sul ricatto, il lavoro in sé è lodevole per lo scopo che si prefigge e inoltre riunisce del materiale eccellente. Ma non si possono acciuffare questi ricattatori? Preferisco tacere su una legge che affronti tale problema. Gli omosessuali non possono fare in modo da non cadere facilmente nelle mani di questa gente? Io penso che dovremmo lasciare la prostituzione agli adoratori delle eterne donnicciole. O forse anche il nobile amore greco deve essere trascinato nel fango? Perciò, *Frau Eros*, ricopri il tuo cuore di ferro e perora apertamente, al Reichstag, contro l'eliminazione del paragrafo 175.”

Sono passati quasi trenta anni da quei giorni e noi sbraitiamo ancora, come allora, per l'eliminazione del paragrafo 175. Ma per cosa? Peter Hamecher ha dieci, cento, mille volte ragione! Lasciamo la prostituzione ai cacciatori di donne e ai loro beneficiari!

Eros – ed è solo per lui che vogliamo combattere – non ha da temere nessun paragrafo lascivo.

Perché Eros deve sempre essere gettato nel fango, raffigurato nelle caricature con luride bocche animalesche, deriso, criticato da occhi avidi, essere definito “porcheria” nel linguaggio popolare?

Già nell'anno 1899 Peter Hamecher non volle mobilitarsi per la stupidaggine “di certa gente” che sollecita le note petizioni e riceve in cambio dei commenti del Reichstag così “ingegnosi”. Vedo con stupore che non è cambiato niente; piovono petizioni, e già mi sembra di sentire i discorsi moralistici, da puri teutonici, del Reichstag .

Conosco questi problemi soltanto da alcuni anni, e posso immaginarmi come debba essere doloroso per quegli uomini che da trenta anni lottano inutilmente per ciò che è ragionevole e giusto – o forse solo se ne fanno solo beffe.

Nella prima annata di *Der Eigene*, Peter Hamecher interpellava gli artisti omosessuali: Lasciateci creare! Esseri umani della nostra carne e del nostro sangue devono creare! Già allora egli considerava la “checca” qualcosa di più di un'opera ridicola! Essa è il demone dell'amore tra uomini, un vampiro che si nutre del sangue del lavoro di un Adolf Brand; è diventata grassa, esuberante e copiosa, uno “stadio intermedio” imbellettato, e, sfrontata, si gode il successo di un lavoro trentennale di chiarimento.

Non voglio più sentir parlare di paragrafi lascivi e infami, che soltanto delle checche infoiate, dei dissoluti ricercatori di bambini e svergognati esibizionisti devono temere.

Lottiamo infine per noi!

Per l'amore greco, per la cultura maschile!